

ISTITUTO SALESIANO S. LORENZO

NOVARA

////



Novara, 18 Dicembre 1948.

Carissimi Confratelli,

Sulla soglia del giorno consacrato alla festa della Vergine Immacolata, lasciava la terra per il Cielo il confratello

COAD. ANGELO SFORZINI

di anni 76

Si era messo a letto per un attacco influenzale con complicazioni bronchiali aveva quindi superato una congestione polmonare. Il mattino, nel visitarlo la vigilia dell'Immacolata, aveva riscontrato un discreto miglioramento. Tuttavia destava qualche apprensione una certa aritmia del cuore e la persistente affezione bronchiale.

Quella sera il buon confratello si era confessato volendo celebrare degnamente la festa dell'Immacolata, e tutto era stato disposto per la S. Comunione dell'indomani.

Ma i disegni del buon Dio erano altri. Nella notte verso le due, il confratello che lo assiste, ad un certo momento non sente più il respiro del caro ammalato. Chiama il Direttore, che accorre seguito

da altri confratelli; si impartisce l'assoluzione, si amministra l'Estrema Unzione. Ormai il buon signor Angelo non dà alcun segno di vita. Il cuore si era arrestato.

La Vergine Immacolata aveva chiamato il fedele servo alla Comunione eterna, allo schiudersi del giorno a Lei consacrato.

Figura simpatica, edificante di coadiutore Salesiano, quella del signor Sforzini. Inappuntabilmente ordinato e lindo nella persona, distinto e cortesissimo nel tratto, destava ovunque impressioni di ammirata simpatia.

Ma la caratteristica più spiccata del signor Angelo era la sua laboriosità, illuminata da una umiltà fatta di discrezione e di delicatezza, avvivata da una pietà salesiana, rivestita di semplicità, schiva di forme esteriori, ma sostenuta e corroborata da una osservanza fedele e diligente.

Nel suo lungo curriculum di vita salesiana, da Fossano dove iniziò nel lontano 1912 la sua attività, a S. Benigno; da Lugano a Novara, dove trascorse in varie riprese quasi trent'anni, il giudizio che accompagna inamancabilmente il signor Sforzini è sempre uno: Laborioso - Pio - Osservante.

Aveva infatti la tempra di quello che diremmo il coadiutore Salesiano tipo, come lo vagheggiava Don Bosco.

Versatile, riusciva benissimo nelle cento varie mansioni, tanto utili alle nostre case: elettricità, piccola meccanica, impianti e costruzioni, cucina, manutenzione e pulizia, senza escludere l'assistenza e il teatro; a tutto attendeva, secondo i bisogni, con impegno e con competenza, ma senza ostentazione, anzi con la costante preoccupazione di rimanere nell'angolino del suo nascondimento.

Per questo la sua presenza fu sempre benedetta nelle varie case dove lavorò: a Lugano dove è ancora ricordatissimo da confratelli ed oratoriani; nel nostro Istituto dove, malgrado la sua tarda età, continuava ancora ad interessarsi - con tanto vantaggio della casa - della manutenzione dei locali.

Ma l'anima di tutto questo instancabile lavoro era evidentemente la pietà del buon confratello, il suo senso religioso che investiva e permeava tutta la sua vita.

E per il caro Sforzini la pietà era l'osservanza diligente dei doveri religiosi, avvivata dalle pratiche di pietà prescritte dalla regola.

E a questa convinzione era fedele e coerente.

Così ad esempio per lui il rendiconto prima che un dovere era un conforto a cui non sapeva rinunciare, la pratica della povertà, portata a delicatezze impensate, motivo di vita serena; la meditazione, il suo pane quotidiano cui non rinunciava per nessun altro impegno.

E tutto questo, fasciato quasi da un velo di discrezione, dalla preoccupazione di lavorare nell'ombra. Ciò che era il frutto di quel suo senso religioso della vita, semplice ma sostanzioso, coerente, lineare.

Una figura come questa, irradiata della luce del nostro Santo Fondatore, che Sforzini - alunno a Sampierdarena - aveva conosciuto ancora nel 1888 - nel suo luminoso tramontare, non fa meraviglia se ha suscitato - alla sua scomparsa - largo e sincero compianto.

Ne furono prova i funerali cui parteciparono malgrado l'inclemenza del tempo, col signor Ispettore ed i confratelli della casa, gli alunni, folti gruppi di Oratoriani e non pochi ex-allievi ed amici, fra cui, in buon numero, cordiali ammiratori dell'Estinto.

Quando la mattina dell'Immacolata si sparse in casa la notizia dell'improvviso trapasso del signor Angelo, un famiglia, anima semplice ed ingenua, si affrettò a dire che proprio quella notte egli aveva sognato il signor Sforzini. Lo aveva visto con uno zaino sulle spalle, in atto di mettersi in cammino per un viaggio lontano.

« Dove va proprio oggi, alla sua età, con lo zaino in ispalla? Si fermi con noi; deponga lo zaino, signor Sforzini ». « No, non posso. Debbo andare! » E parti col passo malfermo ma col suo zaino in ispalla.

Sogno, e sogno di anima ingenua e semplice, è vero, ma che risponde ad una realtà confortante ed ammonitrice.

A 76 anni il nostro Sforzini era ancora in piedi, con lo zaino in ispalla. Così l'ha colto la Voce che lo ha chiamato al viaggio, all'ultimo viaggio.

Mentre ringraziamo, come D. Bosco ci ha insegnato, il buon Dio per l'esempio luminoso e confortante che ci ha donato nella figura del caro signor Angelo, affrettiamogli con i fraterni suffragi il premio del suo salesiano lavoro e preghiamo la Vergine Immacolata Ausiliatrice che voglia regalarci ancora confratelli che perennino la genuina tradizione dei coadiutori secondo il cuore di D. Bosco.

E ringrazio della carità che, con la vostra fraterna preghiera, vorrete usare a questa casa ed al vostro

aff.^{mo} in D. Bosco.

Sac. LUIGI RICCERI
Direttore

Dati per il necrologio: Coad. professo perpetuo Angelo Sforzini fu Carlo e Cazzola Maria, nato a Broni (Pavia) il 10 Luglio 1872, morto a Novara l'8 Dicembre 1948, a 76 anni di età e 57 di professione.

ISTITUTO SALESIANO S. LORENZO

NOVARA

////

Rev.^{mo} Signor Direttore

Casa Salesiana

Villa Moglia

VIA S. TPI. CATTANEO-ROVERA